

Dalla sede del Partito comunista a piazza San Giovanni

INTERMINABILE IL CORTEO ATTRAVERSA ROMA IN LUTTO CON UNA SELVA DI CORONE INVIATE DA TUTTO IL MONDO



Lungo tutto il percorso, una grande folla ha assistito in silenzio al passaggio del corteo, i pugni chiusi levati nel saluto, i volti tesi di commozione

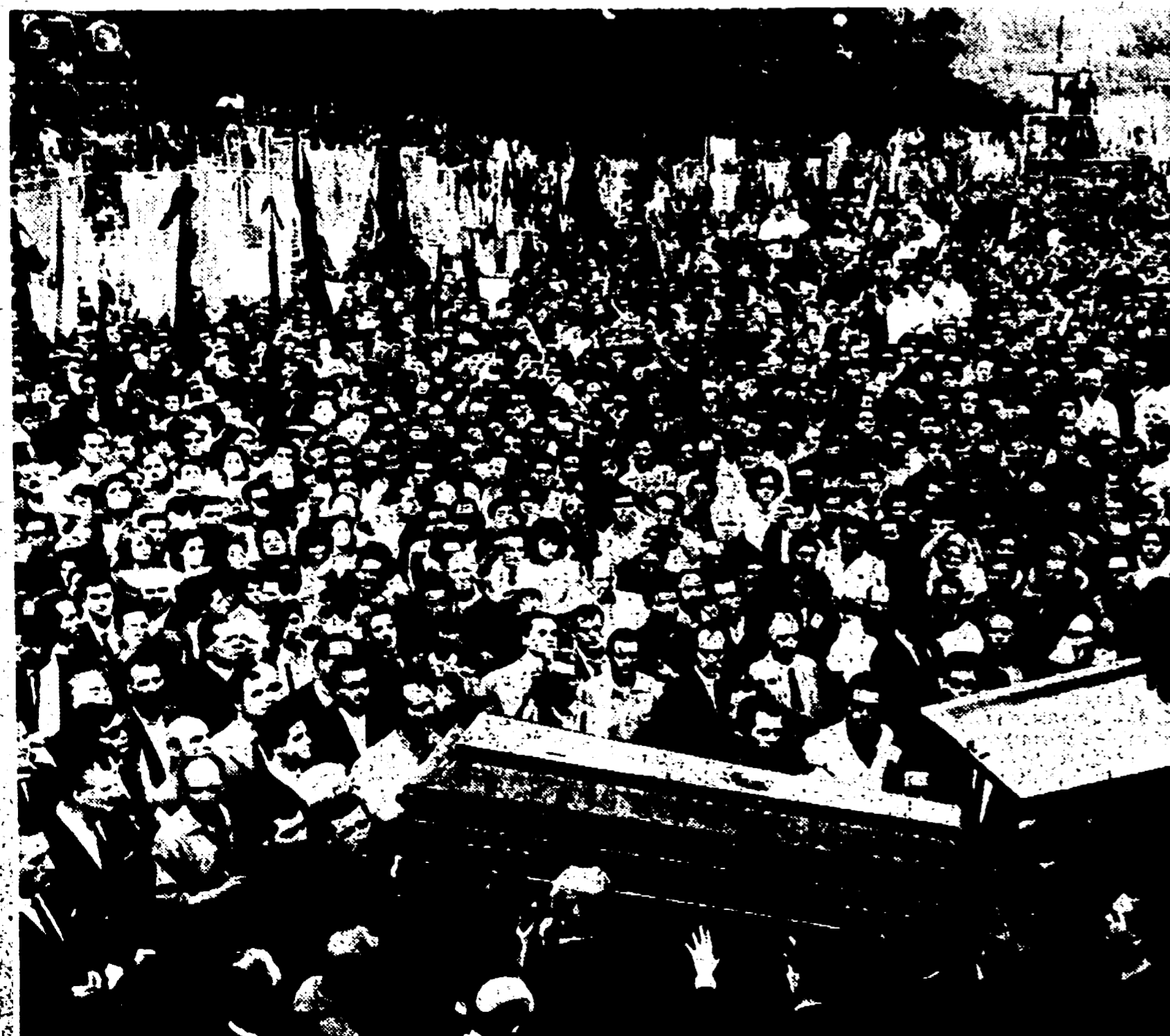
(Dalla 3. pag.)
 lano Santi, Lama, Schedi e Foa, che camminano alla testa di un'enorme folla di operai, contadini, lavoratori di tutti i settori, che recano le insegne delle loro organizzazioni. Dopo la CGIL, sfilano l'organizzazione delle donne, l'UDI.
 Ma prima non si riesce più a distinguere che a stento tra le delegazioni e la folla che irrompe da tutte le parti. Mescolati alla folla dei romani, appaiono le prime bandiere e i primi cartelli delle rappresentanze delle regioni italiane. Apre la Campania, e si notano i vessilli stinti e frusti delle leghe di resistenza contadina, i labari segnati a tutto di centinaia di piccole sezioni meridionali, cartelli con i nomi di Anellino, Napoli, e decine di altri centri campani. Poi un grande striscione: « La Puglia onora Togliatti ». I volti che lo seguono sono di braccianti, di intellettuali, di giovani operai. Si intrecciano le fotografie portate in alto, di Togliatti e Di Vittorio. Appaiono le « coppie » nere dei contadini, le bandiere la care e delle leghe bracciantili, centinaia di immagini di Togliatti cucite alle giacche, sulle camicie, attaccate alle bandiere rosse, intrecciate con girlande di fiori. Passa poi la Sicilia. La Federa-

zione di Termini Imerese ha issato sul proprio grande stendardo un grande ritratto di Togliatti. Si vedono uomini e donne che procedono trascinando valigie, pacchi, borse, appena scesi dal treno. La delegazione di Cagliari, Ombra Nubia, in testa procede il cartello con quattro nomi: « Passa poi Reggio Calabria, seguita dall'Abruzzo. Alle 17,25 precedute da una immensa bandiera rossa, listata a tutto, scortate da otto giovani e ragazze, arrivano le delegazioni emiliane. I compagni di Reggio Emilia passano tra un grande applauso: in mezzo ad essa appaiono i familiari dei caduti nell'eccidio del luglio 1960. Sono migliaia e migliaia gli emiliani giunti a Roma, da tutti gli angoli della Regione, con tutti i mezzi. E migliaia e migliaia sono i toscani, alla cui testa sfilano Livorno. In un grande riquadro di vetro, si luovnesiquadro la bandiera della fondazione del Partito, quella che sventolò per prima in Italia con i simboli comunisti, 21 gennaio 1921. Il cimelio è seguito da una selva di bandiere, stendardi, cartelli, vessilli dell'ANPI, del PSIUP, del movimento per la pace, dell'UDI. La marcia ormai è infinita, i cartelli non si contano più, i volti si con-

fondono tutti in una colossale immagine mobile che si muove, avanza, fruscianse senza sosta. Passano grandi striscioni. Uno reca una frase pronunciata da Togliatti dopo l'eccidio di Novara: « Sia la cattedrale bianca della Patria, sia il campo di battaglia ». Un altro reca: « Un altro reo è il fascismo ». Un terzo: « Bisogna di tutta la nostra intelligenza ». Dalla delegazione umbra, che segue la Toscana, scatta improvvisa una bandiera di colori: rosso, verde, celeste, viola, blu, che compongono l'iride della pace. Nella delegazione marchigiana spicca la bandiera nuovissima della sezione di Fabriano, dedicata a Togliatti, portata da due vecchi compagni.
 Preceduto poi dalla banda musicale di Cavriglia, si annuncia un altro stuolo di delegazioni, dal Piemonte, dalla Liguria, dalla Lombardia, dal Veneto, dal Friuli, dal Trentino. La prima a sfilare è la rappresentanza del Piemonte. Spicca in essa la bandiera di Novara, con 14 medaglie d'oro. Si leggono nei cartelli i nomi dei compagni piemontesi ai quali sono state dedicate alcune sezioni: Negarville, Roveda, Elvira Pajetta.
 Sette grandi stendardi, con croce rossa in campo bianco, le bandiere delle

Compagnie dei portuali di Genova, aprono la sfilata dei liguri. E alle 18,10, a più di due ore dall'inizio del corteo, appaiono i simboli di Milano. E' una foresta di cartelli e bandiere operaie, di tute celesti, e bianche della Fiat, della Alfa Romeo, della CGE, di decine e decine di fabbriche. Appaiono i Sabardi di Greco, di Viggio, della CdL di Milano, un grande ritratto di Togliatti, le bandiere dei ferrovieri, dei tranvieri di Mantova e Monza, delle organizzazioni di Treviso, Pavia, Borgoforte, Colago, S. Siro. Numerosissimi, i vessilli del PSIUP. E fra tutte le altre, decine e decine di bandiere delle Brigate Garibaldi, segnate a tutto, splendenti di medaglie.
 Il Veneto è preceduto da un grande cartello di Padova. « I comunisti padovani onorano il grande rivoltuzionario ». Ed ecco il Leone di San Marco di Venezia, le bandiere dei grossi nuclei operai di Porto Marghera, le insegne dei pescatori di Chioggia, dei marinai di Venezia, della Brigata Sabotucci, di Padova. Le vecchie bandiere del proletariato di Trieste, di Muggia, del Carso, delle comunità italo-slovene. Dal Nord, il linguaggio dei cartelli, delle bandiere. I cartelli ci riporta a Roma. Preceduta dalla banda musicale di Monteroton-

do, appare la delegazione di Roma. E' una massa enorme, il pubblico varu, composito, commovente della città dei comizi di Togliatti a San Giovanni. Va dal «borgatario» di Centocelle e Quarticciolo, alto edile col cappello fatto con l'Unità, il « borghicino » del centro, all'intellettuale universitario, all'impiegato, al commerciante. In testa ai romani camminano D'Onofrio, Trivelli, Natoli, e tutti i dirigenti della Federazione. Poi, mescolate a una folla muta e agitata, appaiono le bandiere di Nettuno, Monterotondo, Civitavecchia. Preceduta da un grande striscione, la delegazione del PSIUP di Roma: « I socialisti unitari romani onorano Togliatti ».
 Poi ancora bandiere della Roma popolare, volti di ragazzi, di donne, di operai. La folla delle strade della Roma di tutti i giorni, delle vie del centro e dei quartieri di periferia, chiude in massa enorme il corteo. Ma sono ormai le 18 e 30. Sono passate due ore e mezzo dall'inizio della sfilata. Via Cavour, via dei Fori Imperiali, via Emanuele Filiberto nereggiavano di una folla che non riuscirà mai ad arrivare in tempo a Piazza San Giovanni. Si producono negli sbarramenti altre falle, i piani prestabiliti non reggono fino in fondo all'afflusso possente, superiore al previsto, che ha mobilitato intorno ai funerali di Togliatti un milione di persone. Qua e là qualche momento di estrema tensione per la pressione della folla, che grimesce fino all'invicibile viale Manzoni, via Emanuele Filiberto. Mano mano che si avvanza verso piazza San Giovanni la folla diventa una muraglia agitata, inavvicinabile. Lo stesso corteo ne è rimasto investito, in taluni punti, l'ordine delle delegazioni si è spezzato.
 Seguito da questa massa immane, mai veduta a Roma, il feretro, lentamente la percorrono in una orga esatte i tre chilometri e mezzo del percorso.
 Sul cielo di Roma, alle sei di sera, si accendevano i primi segni del crepuscolo, quando, per l'ultima volta Togliatti è arrivato in Piazza San Giovanni. Lì, in silenzio, l'attende una centinaia di migliaia di persone per dargli, sotto il palco, l'ultimo accorato addio.
 Aspettavano da ore e ore, gremiti, riempiendo fino all'estremo limite di Santa Croce la piazza colossale. Il feretro avanza lento, dietro gli si chiude massiccia e impenetrabile l'enorme marea che lo ha seguito, che resta bloccata ai limiti della piazza, si sparpaglia all'intorno per un raggio di chilometri, di carro avanza, si ferma. Spalle alla basilica, fronte al mare di folla muta, c'è il palco, sorge l'ultima tribuna preparata dal Partito per dare un ultimo grido di addio al suo compagno più caro.



Piazza S. Giovanni. Il feretro viene tolto dal carro funebre per essere deposto sul catafalco.

Le delegazioni dei partiti fratelli ai funerali



Un gruppo di delegati dei partiti fratelli in via delle Botteghe Oscure poco prima che il corteo abbia inizio. Il primo a sinistra è il compagno Erenzev, il terzultimo è Kardelj

- URSS - Leonid Breznev, membro del Presidium e segretario del CC del PCUS; G. J. Popov, segretario del Comitato di Leningrado.
- SPAGNA - Dolores Ibaruri, presidente del Partito comunista spagnolo; Irene Falcon, membro del CC.
- JUGOSLAVIA - Edvard Kardelj, segretario del CC della Lega dei comunisti jugoslavi e presidente della Assemblée nazionale della Repubblica federativa socialista jugoslava; Ivan Krajsic, presidente della Assemblée della Repubblica croata; Draško Mihjovic e Antie Ruzica, membri del CC.
- FRANCIA - François Billoux e Roland Leroy dell'Ufficio politico del PCF; George Gosnat e Louis Dupont, del CC.
- POLONIA - Loga Swinski, membro dell'Ufficio politico del POUP; Boleslaw Jaszczuck, segretario del CC.
- CECOSLOVACCHIA - Jiri Hendryk, membro del Presidium e segretario del CC del PC; Bozana Masagova Dostajova, membro del CC; Zlatko Tula, della sezione Esteri; Pierre Santy, collaboratore della sezione Esteri del CC.
- USA - Elisabeth Flinn, vice-segretario del PC d'America.
- ROMANIA - Nicolae Ceausescu, membro dell'Ufficio politico del Partito comunista romeno e segretario del CC; Florian Danale, membro del CC e primo segretario di Bucarest.
- SVIZZERA - Franz Tuli e Pietro Monetti, della Direzione del Partito svizzero del lavoro.
- GERMANIA EST - Herbert Warnke, membro dell'Ufficio politico e segretario generale della FDGB; Peter Florin, responsabile della sezione Esteri del CC; Lea Grunding, membro del CC e presidente della Lega degli artisti.
- UNGHERIA - Soltan Komocsin, membro dell'Ufficio politico del POS ungherese; Georgy Szanto, collaboratore della sezione Esteri del CC.
- MAROCCO - Ali Yata, segretario generale del PC marocchino.
- AUSTRALIA - Dixon, segretario generale del PC australiano, e Sandys, membro dell'Ufficio politico.
- BULGARIA - Encio Stievov, membro dell'Ufficio politico e presidente del Fronte popolare; Penio Karapenev, membro del CC del PC bulgaro.
- INGHILTERRA - William Alexander e Frank Stanley, membri dell'Ufficio politico del PC inglese.
- GRECIA - Kyrkos e Paraskeuoulos, rispettivamente dell'Esecutivo e del gruppo parlamentare dell'EDA.
- CANADA - Tim Buck, presidente del PC canadese.
- ARGENTINA - Alberto Rojello, membro della Direzione del PC argentino.
- CILE - Godoy, membro del CC del PC cileno, e membro del Parlamento.
- OLANDA - Jaap Wolf, segretario del Partito comunista olandese.
- LUSSEMBURGO - Jos Grandgenet, membro dell'Esecutivo del Partito comunista lussemburghese e segretario dei sindacati liberi.
- BELGIO - Burnelle, presidente del PCB; Vandelbranden, vice presidente; Jean Blume, membro della Segreteria e direttore di « Drapeau rouge ».
- ISRAELE - Hamra Nekara, membro del CC del PC israeliano.
- AUSTRIA - Koplenig, presidente del PC austriaco; Bubonsky, membro dell'Ufficio politico.